

La Repubblica 8 Settembre 2021

All'aula bunker le polizie europee "Le mani delle mafie sul Porr"

«Le mafie si stanno già preparando all'assalto dei fondi per l'emergenza Covid». I rappresentanti delle polizie europee si ritrovano all'aula bunker di Palermo per fare il punto sulla lotta ai clan in questi ultimi mesi. È la seconda riunione del progetto "Onnet", che ha finanziato la Rete operativa antimafia "@ON". Il bilancio delle attività svolte è già importante: quattro latitanti catturati, 283 criminali arrestati, 10,3 milioni di euro sequestrati più ingenti quantitativi di droga, 52 indagini transnazionali con 649 investigatori dispiegati nei vari Stati.

A presiedere incontro di Palermo è il direttore della Dia Maurizio Vallone, che dice: «Solo uniti si potranno contrastare le nuove infiltrazioni delle mafie». La Rete operativa antimafia è stata istituita su input della Direzione investigativa antimafia, in attuazione di una risoluzione del Consiglio giustizia Affari Interni dell'unione Europea del 4 dicembre 2014. Obiettivo, quello di migliorare la cooperazione e la comunicazione tra le autorità di polizia degli Stati membri: ne fanno parte 27 forze di polizia in rappresentanza di 22 Paesi. L'Italia, oltre che dalla Direzione Investigativa antimafia quale project leader della Rete, è rappresentata da polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Dice il capo della polizia, Lamberto Giannini: «Purtroppo stiamo vivendo un momento molto difficile per via della pandemia e sappiamo che le organizzazioni criminali maliose, negli ultimi anni, hanno incrementato le loro reti e le loro complicità internazionali sostituendo la violenza con azioni corruttive finalizzate alla introduzione nei sistemi affaristici e produttivi». Il generale Teo Luzi, comandante generale dell'Anna dei carabinieri, rilancia il tema: «La crisi economica seguita a quella sanitaria ha determinato condizioni di bisogno, delineando opportunità di profitto per le organizzazioni mafiose, non più orientate soltanto alla vessazione parassitaria dell'economia legale, ma riorganizzate per essere, esse stesse, impresa, condizionando la libera concorrenza, anche oltre i confini nazionali». I punti deboli del sistema economico che la mafia potrebbe aggredire sono in alcune filiere: «Alcune fragili, altre appetibili», dice il generale Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di finanza: sullo sfondo ci sono «fenomeni di riciclaggio e pratiche usurarie», con il rischio di «condotte corruttive o collusive». La nuova procuratrice europea, Laura Codruta Kovesi, illustra i dati già emersi: «Dal 4 giugno abbiamo registrato più di 1.700 casi criminali rientrati nella nostra competenza e abbiamo avviato 300 indagini per un danno stimato alla Ue di circa 4 miliardi di euro. Abbiamo inoltre confiscato più di dieci milioni di euro perché provento di attività criminali. Riteniamo che ogni anno vengano persi

più di cinquanta miliardi di euro nel bilancio dell'Unione per questo tipo di frodi».

Salvo Palazzolo